

Cosenza

Il presidente di Confindustria, Giovan Battista Perciaccante, fa il punto a margine dell'assemblea nazionale di Roma

Riforme e investimenti per il dopo Pnrr

«Occorre dare continuità e sostanza ai finanziamenti destinati al Mezzogiorno»

Arcangelo Badolati

La trasferta romana. All'assemblea nazionale di Confindustria, presieduta da Emanuele Orsini, ha partecipato una nutrita rappresentanza di imprenditori cosentini, guidata dal presidente Giovan Battista Perciaccante.

Presidente come è andata?

«Le aspettative non sono state deluse da nessun punto di vista. Bella ed efficace la relazione di Orsini per lucidità di analisi, consapevolezza di ruolo, visione, e concretezza delle proposte».

Ci spieghi meglio

«È stato sottolineato come Confindustria, a tutti i suoi livelli della rappresentanza, punti sui risultati e sul metodo del confronto e del dialogo come condizione necessaria per operare scelte coraggiose e condivise per poter affrontare le sfide importanti che emergono in Europa, nel Paese e sui territori. Serve una solida politica industriale. Tre le principali direttrici indicate: competitività, produttività e comunità. In uno scenario incerto, dove sono tante le difficoltà sul fronte delle transizioni energetica, ambientale e digitale, è necessario lavorare sodo per dare prospettive all'industria e quindi al Paese».

Dal suo punto di vista, da imprenditore del Sud, cosa occorre concretamente fare?

«Servono primi interventi immediati e necessari cui dare concretezza già nella prossima legge di bilancio in corso di definizione: taglio del cuneo fiscale come misura permanente, un piano straordinario di edilizia per i lavoratori neoassunti, urgenza di tornare ad investire sul nucleare possibile grazie alle tecnologie di ultima generazione,

correggere gli evidenti errori, soprattutto nella tempistica, del Green Deal Ue che va cambiato, riforme e investimenti adeguati per poter guardare con fiducia oltre il Pnrr».

E più precisamente in favore del Meridione come è necessario intervenire?

«Crediamo sia necessario dare continuità ed adeguata sostanza agli investimenti nel Mezzogiorno. Va bene la Zes unica ma siamo preoccupati per il rischio spaccettamento delle competenze del Dipartimento per il Sud. Bene il Ponte sullo Stretto, se legato ad un sistema ferroviario e stradale adeguato che veda la realizzazione di tutti gli investimenti previsti».

Impossibile darle torto: ma le risorse ci sono?

«Grazie all'impegno del vice presidente con delega al Sud Natale Mazzuca e del gruppo di lavoro da lui coordinato, Confindustria ha proposto un piano di risparmio graduale sugli oltre

1.200 miliardi di spesa pubblica. Ciò consentirebbe di proseguire con il rientro del bilancio e finanziare misure per la crescita in modo strutturale. Gli strumenti individuati propongono un'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, l'abolizione dell'Irap per le società di capitali ed il ripristino dell'Ace (Aiuto alla Crescita Economica) per favorire la capitalizzazione delle imprese come elemento fondamentale per stimolare gli investimenti».

Le imprese mostrano dunque apertura verso il governo nazionale?

«Come sempre le imprese sono pronte a fare la propria parte, pronte al dialogo con il governo e con il sindacato. Quello che non fa bene, come ha avuto modo di sottolineare il presidente Orsini a nome di tutti gli imprenditori italiani, è "chi si nasconde dietro la burocrazia" per "evitare le responsabilità" scaricando tutto su quella parte d'Italia "che manda avanti l'Italia superando ostacoli di ogni tipo"».

Il ruolo strategico di Mazzuca

● Confindustria Cosenza conta su una autorevole rappresentante in seno alla struttura nazionale di coordinamento, diretta da Emanuele Orsini. È infatti vicepresidente con delega al Sud l'ex presidente bruzio e già responsabile di Unindustria Calabria, Natale Mazzuca. L'imprenditore cosentino siede ai vertici dell'associazione degli

industriali italiani ricoprendo un ruolo strategico in via dell'Astronomia. E proprio a Mazzuca è demandato il compito di salvaguardare gli interessi del Meridione e degli imprenditori che vi operano con fatica e successo. Un ruolo che l'alto dirigente confindustriale sta svolgendo con competenza e banegazione come testimoniano molti risultati raggiunti.



Leader Il presidente Orsini e, in alto, Giovan Battista Perciaccante e Natale Mazzuca

C'è da affrontare anche il tema del salario minimo: lei che ne pensa?

«Premesso che i contratti firmati da Confindustria prevedono cifre maggiori del salario minimo da fissare per legge di cui si parla, quello che serve è mettere in campo una vera azione condivisa per contrastare i troppi contratti siglati da soggetti di inadeguata rappresentanza; un impegno a unire le forze per indicare una via diversa ai troppi settori in cui convivono salari incongrui e irregolarità fiscali e contributive. Dare dignità e valore sociale al lavoro, ai lavoratori, alle imprese e agli imprenditori passa da una convinta difesa dell'autonomia della rappresentanza difendendo il principio che il salario si stabilisce nei contratti, nazionali e aziendali, trattando con il sindacato. È del tutto evidente che la contrattazione collettiva resta l'unica strada virtuosa e sostenibile, perché si pone la questione salariale partendo dal verso giusto: la produttività, che è sinonimo di ricchezza economica e sociale del Paese».

Pure la sicurezza sul lavoro è un tema su cui è necessario dare delle risposte soprattutto a Sud: qual è la sua opinione?

«Occorre dare priorità e sottolineare l'importanza della prevenzione, per questa ragione come Confindustria abbiamo proposto un tavolo permanente e un patto per la sicurezza nei cantieri. In sintonia con l'azione portata avanti da Ance ci battiamo per nuove regole utili ad innalzare l'asticella dei requisiti minimi di sicurezza per prevenire le possibili distorsioni che innescano i cosiddetti subappalti a cascata a favore di imprese spesso improvvisate e poco qualificate».